Ad Lucem periodico di

n. 2 - 2020



V Onlus

I valori ritrovati

L'Editoriale del Direttore

I 2020 si sta rivelando un anno particolare. La **pandemia di** Covid-19 ha messo in discussione gran parte delle nostre certezze. Ha bloccato i nostri rapporti personali. Ha messo in crisi la nostra economia. Ha sfidato le nostre convinzioni scientifiche. Uno choc che non avremmo mai pensato possibile solo alcuni mesi fa.

ppure c'è un valore che non è mai venuto meno: la solidarietà. Anzi, questa pandemia ci ha fatto scoprire come, proprio la solidarietà, sia uno dei perni fondamentali della nostra società (anche se, spesso, non ce ne rendevamo conto). Può crollare l'economia, può diffondersi il virus, ma senza un legame solidale manca il collante che ci tiene insieme. Pensate a che cosa sarebbe stato questo lungo periodo di quarantena senza l'impegno di mille piccole e grandi organizzazioni che sono state vicino agli ultimi. Ma anche a chi ultimo non era, ma si è trovato quasi da solo a far fronte a questa minaccia.

proprio grazie a questa rete se _il virus non è riuscito a sfaldare e a disarticolare la nostra società. In questa occasione, così drammatica è emersa anche la vera natura delle tanto deprecate **Ong**. Accusate di aiutare gli ultimi, ma solo all'estero e per proprio tornaconto, hanno smentito tutti. Forti dei loro valori, sono scese

in campo e si sono messe in gioco. Subito e senza tentennamenti. Perché è proprio questa la vera natura dell'associazionismo. La solidarietà non guarda in faccia nessuno. Non vuole e non deve guardare al colore della pelle, all'appartenenza etnica, alla provenienza geografica, all'età, al sesso.



Solidarietà: CELIM ha sostenuto due realtà milanesi impegnate in prima linea contro il diffonfersi del coronavirus

nche **CELIM** ha lavorato in quest'ottica. Pur non avendo progetti nel campo sanitario e dell'emergenza, ha voluto dare un proprio contributo sostenendo organizzazioni in prima linea contro il coronavirus. CELIM, come altre organizzazioni, non vuole medaglie o riconoscimenti. Sarebbe bello, però, che tutti si ricordassero di questo impegno anche quando il virus non farà più paura. E sarebbe altrettanto bello che la solidarietà da valore bistrattato, venisse considerato uno dei pilastri della nostra convivenza.

Fnrico Casale - Direttore AdL

Time to care

«Time to care» è un bando ideato da Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio Civile Universale, Dipartimento per le politiche della famiglia e Forum Nazionale Terzo Settore e si rivolge a giovani tra 18 e 35 anni che vogliono impegnarsi, per un periodo di sei mesi, in attività di supporto e assistenza agli anziani.

A Milano, il referente del bando è CELIM.

Cerchiamo 10 giovani che lavoreranno in sinergia con la cooperativa «La casa del sole» e i servizi di assistenza domiciliare della Asl della città metropolitana. Maggiori informazioni sul nostro sito www.celim.it

AdLucem n. 2 - 2020

Periodico di CELIM Onlus

Direttore Responsabile: Enrico Casale Redazione: Francesca Neri, Davide Raffa Hanno collaborato: Ivana Giammusso

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via degli Arcimboldi 5, 20123 Milano. Tel/fax. 02.58316324 E-mail celim@celim.it Sito web www.celim.it Codice fiscale 80202830156

Registrazione del Tribunale di Milano n. 355 del 2/7/1983 — Stampa Print24 - Unitedprint. com Italia SRL, via dei Campi della Rienza 30, 39031 Brunico (BZ)

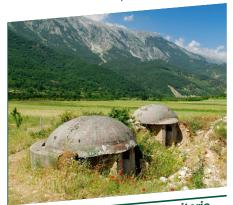
Albania

Nuova vita per i bunker di Hoxha

PROGETTO ACAP - CONSERVAZIONE DELLE AREE PROTETTE **→ INIZIO ATTIVITÀ**APRILE 2018 **→ FINE ATTIVITÀ PREVISTA** APRILE 2021 **→ FINANZIATORI AICS**

Sono ovunque. Sulle spiagge.
Sulle montagne. Nelle città.
I **bunker** in Albania sono un'eredità della storia. Alcuni sono stati distrutti. Altri sono ancora intatti.
CELIM Albania, in collaborazione con Albanian Trip e la Regional Administration for the Protected Area of Vlore Albania, ha deciso di dare un nuovo volto e un nuovo ruolo a cinque di loro che si trovano nella zona protetta di Llogara.

Quella dei bunker è una storia che ha dell'incredibile. Il dittatore albanese Enver Hoxha, che per anni ha portato avanti una politica di isolamento internazionale, temeva di essere invaso dai vicini. In particolare dall'Italia e dalla Jugoslavia. Così, tra il 1945 e il 1985, ha fatto costruire una rete di piccoli e grandi bunker, che si univa a quella già realizzata dagli italiani e dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Ne ha voluto uno ogni quattro albanesi: in totale quasi 750mila.



I bunker sono ovunque sul territorio albanese

Le strutture non sono mai state utilizzate in battaglia. La maggior parte di esse è ancora lì a fare la guardia a un nemico che non c'è e non arriverà mai. Essendo costruiti in cemento armato hanno una struttura resistente al tempo. Alcuni sono stati distrutti. Molti, invece, sono stati **riutilizzati**. Alcuni come magazzini. Altri come dependance per le case. Numerosi sono addirittura stati trasformati in chioschi, negozi, cantine.



Attività di riqualificazione dei bunker nelle Aree Protette

«Noi – spiegano i responsabili di **CELIM Albania** – abbiamo pensato di dipingerli e di utilizzare le cupole come grandi pannelli sui quali scrivere **messaggi per sostenere la nostra campagna a favore dell'ambiente** e per una gestione razionale dei rifiuti. I turisti che passano di qui possono così vedere le nostre scritte e rispettare la natura. Un bene prezioso per il nostro Paese».

Questa attività si inserisce nell'ambito di «Conservazione

delle aree protette», progetto che mira a sensibilizzare la popolazione locale su temi ambientali per ottimizzare la gestione delle aree naturali protette, diminuire l'impatto e i danneggiamenti ambientali e migliorare il turismo sostenibile. «Non si tratta solo di diffondere una nuova sensibilità ecologica – concludono i responsabili di CELIM Albania –, ma di trasformare l'ambiente nel motore di uno sviluppo che rispetti e, allo stesso tempo, faccia leva sulle enormi potenzialità dell'ambiente».



30 €

materiali di sensibilizzazione ai temi ambientali

50€

1 visita studentesca in un'area protetta

300€

acquisto di 1 impianto ad energia rinnovabile

Il contesto

L'Albania ha una rete di 15 parchi nazionali e otto parchi archeologici gestiti dalle agenzie del Ministero dell'ambiente e dei parchi nazionali. Il Paese è caratterizzato da una flora e una fauna uniche: circa 3.900 miglia quadrate dell'Albania sono boscose e vi crescono 3.000 diverse specie di piante. Le foreste ospitano diverse specie di mammiferi tra cui lupi, orsi, puzzole e camosci. Diverse specie sono in pericolo a causa della caccia senza restrizioni, dell'inquinamento e dell'uso incontrollato della terra. In questo contesto, CELIM lavora per ridurre l'impatto legato all'attività umana attraverso la formazione professionale delle guardie parco e dei funzionari e la **sensibilizzazione** dei giovani.

Italia

5x1000, grazie per l'aiuto

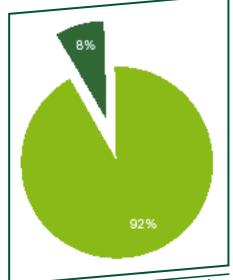


razie. Mille volte grazie. J Nel 2019 (ultimo dato disponibile), attraverso il meccanismo del 5×1000, 276 contribuenti hanno donato a CELIM 17.824,18 euro. Un risultato ottimo. L'anno precedente la nostra Ong aveva ricevuto 15.065,84 e i donatori erano stati 257.

Ogni singolo euro sarà impiegato con cura e razionalità e ciò è una garanzia per chi ha donato e per chi vorrà donare ancora. Come, d'altra parte, è avvenuto in passato. Questi fondi saranno impiegati per sostenere i nostri progetti di sviluppo in Africa, Balcani e Medio Oriente.

ualche esempio? Nel 2010, con i fondi del 5×1000 abbiamo sostenuto un centro sanitario a Homoine, in Mozambico. Nel 2011, corsi di sensibilizzazione e formazione per ridurre il taglio indiscriminato degli alberi a Mongu, in Zambia. Nel 2012 è stato acquistato un trattore per le attività agricole in Zambia. Nel 2013 abbiamo costruito un asilo in Zambia. Con quelli del 2014 abbiamo completato il mercato del pesce a Mopeia, in Mozambico. Nel 2015,

grazie alla generosità di 286 contribuenti, abbiamo ottenuto fondi per far fronte all'emergenza alimentare in Mozambico, Nel 2016. il 5×1000 è stato invece destinato a DisAbility, un progetto che mira al reinserimento dei disabili nella società zambiana attraverso un'azione formativa, di inserimento al lavoro ma, soprattutto, di educazione delle comunità per combattere lo stigma sociale che grava sui portatori di handicap. Nel 2017 a favore del progetto di conservazione delle aree



L'efficienza è per noi un valore fondamentale: solo l'8% delle risorse viene usato per corprire i costi di struttura

protette in **Albania**. Nel 2018 per il sostegno alla riabilitazione dei carcerati in Zambia.

onare il 5×1000, quindi, **J**è importante perché permette a CELIM di continuare la sua azione di cooperazione. È importante anche per i beneficiari dei progetti che possono godere di una costanza dell'azione e possono vedere realizzati i progetti. Negli anni passati è stato fatto molto. Ma si può fare molto di più. Nella prossima denuncia dei redditi, dona il 5×1000 a CELIM! È semplice basta firmare nell'apposito spazio e inserire il nostro codice fiscale (80202830156).



5x1000: a te non costa nulla, per noi è importantissimo



L'agricoltura si tinge di rosa

ROGETTO MILKY - L'ORO BIANCO DEL KENYA 🍣 INIZIO ATTIVITÀ APRILE 2018 ◆ FINE ATTIVITÀ PREVISTA APRILE 2021

n **Kenya**, CELIM scommette sulle donne attraverso il progetto «Milky: I'oro bianco del Kenya». Si tratta di un progetto che intende promuovere lo sviluppo della filiera del latte nella contea di Kiambu attraverso la creazione di cinque centri lattiero-caseari, la produzione di energia pulita e rinnovabile (attraverso il biogas) e la riforestazione. Per raggiungere questi obiettivi si stanno creando microimprese locali nelle quali le donne rivestono un ruolo di primo piano. Alle attività e ai corsi previsti partecipano 1.300 donne, tradizionalmente escluse dalle attività imprenditoriali.

n Kenya, puntare sul protagonismo femminile nel settore agricolo è sempre più importante. Nel Paese, l'agricoltura è la spina dorsale del sistema economico nazionale, contribuendo al 25% del Pil e impiegando il 75%

Una contadina keniana

della forza lavoro totale. In questo comparto, le donne svolgono un ruolo fondamentale perché rappresentano tra il 42% e il 65% della manodopera, oltre a svolgere il tradizionale lavoro domestico.



Non solo. Secondo la Banca mondiale, è in atto una tendenza crescente verso quella che è stata chiamata la «femminilizzazione» dell'agricoltura. «Tuttavia – spiegano i responsabili CELIM in Kenya nonostante le donne siano una forza importante in agricoltura e nelle zone rurali, negli anni il loro ruolo è stato colpevolmente ignorato. Per un Paese in via di sviluppo come il Kenya, il settore agricolo ha implicazioni dirette su almeno due aree critiche: il cibo e l'occupazione».

I progetto prevede non solo una formazione tecnica, ma anche

all'istruzione e alla formazione, così come al miglioramento dell'assistenza sanitaria. Mentre alcuni risultati sono stati ottenuti, esistono ancora numerose difficoltà per il raggiungimento dell'empowerment. Noi lavoriamo per porre fine a questo divario».

una formazione sull'uguaglianza di

nel settore agricolo. «Le donne in Kenva necessitano di tutela dei loro

diritti, non solo diritti alla salute e alla vita riproduttiva, ma anche diritti

politici ed economici - concludono i responsabili CELIM - Affinché l'empowerment femminile

divenga una realtà concreta è

attuabile attraverso l'accesso

quindi necessario uno sviluppo

del potenziale di donne e ragazze

genere, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo delle donne, ridurre il gap di genere e favorire il loro inserimento



Macedonia

Case e opportunità per i rom

PROGETTO FAVORIRE L'INCLUSIONE DEI ROM

→ INIZIO ATTIVITÀ NOVEMBRE

2019 → FINE ATTIVITÀ DICEMBRE 2021 → FINANZIATORI UNIONE EUROPEA

I coronavirus sta colpendo duramente le comunità rom nell'Europa centrale e sud-orientale. Confinati in quartieri sovraffollati, con accesso limitato alle infrastrutture (tra cui acqua potabile e fognature), senza collegamenti internet, impossibilitati a lavorare e con scarsa assistenza sanitaria, le popolazioni nomadi stanno vivendo questa epidemia come una condanna che aumenta l'emarginazione e l'esclusione sociale. Proprio per combattere questa condizione, CELIM, con il finanziamento dell'Unione Europea, ha avviato un progetto in Macedonia il cui obiettivo è il miglioramento delle condizioni di vita dei membri della comunità della città di Vinica.

el quartiere 18 di **Vinica** vivono prevalentemente persone di etnia rom: 1.230, secondo il censimento del 2002, 1.700 secondo stime più recenti. Il quartiere copre un'area di 27,46 ettari dei quali però solo il 9,2% è stato incluso nell'attuale piano regolatore. Ciò significa che **la maggior parte delle abitazioni è abusiva e non gode dei servizi di base**: strade asfaltate.

corrente elettrica, raccolta dei rifiuti, sistema idrico, servizi igienici e fognature. Determinando condizioni di vita precarie per i residenti.

Censimento della popolazione rom di Vinica

CELIM intende lavorare al risanamento del quartiere attraverso la **legalizzazione** delle case abusive, inserendole nel piano regolatore della zona, la **ricostruzione** e la ristrutturazione delle abitazioni.

quotidiana. I **ragazzi** fanno fatica a seguire le lezioni online e non sempre riescono a beneficiare delle lezioni televisive perché la corrente non è garantita per l'intera giornata.

L'intervento prevede anche: il

nella ricerca di un'occupazione.

miglioramento delle loro condizioni di vita, favorendo migliori rapporti con la comunità locale, il sostegno ai giovani

nterventi resi ancora più urgenti

dall'emergenza Covid-19. Molte famiglie, costrette dalla quarantena a rimanere a casa, non hanno né i soldi né lo spazio (le case in cui abitano

sono piccolissime) per accumulare

cibo e prodotti necessari alla vita

«Stiamo lavorando per le comunità più vulnerabili – spiegano i responsabili CELIM -. Servono misure urgenti per migliorare i servizi igienico-sanitari nei quartieri rom e aiutare economicamente le famiglie. L'emergenza può diventare un'occasione per migliorare le loro condizioni, a beneficio di tutta la comunità».



In Macedonia, le condizioni abitative dell'etnia rom sono pessime

COME PUOI SOSTENERE L'INCLUSIONE in Macedonia

20 € costruzione di servizi igienici

100 € lavori di ristrutturazione e manutenzione delle case

250€ percorsi di inserimento lavorativo per un ragazzo



detenuti cuciono mascherine

PROGETTO LA SECONDA OCCASIONE → INIZIO ATTIVITÀ GENNAIO 2019
→ FINE ATTIVITÀ GENNAIO 2022 → FINANZIATORI UNIONE EUROPEA

Progetto CSO-LA/2018/403-537 finanziato dall'Unione Europea



detenuti dei penitenziari dello Zambia sono scesi in campo contro il Covid-19. Nei laboratori di sartoria hanno cucito mascherine per se stessi e per gli agenti di polizia penitenziaria. Un'iniziativa resa possibile da «La seconda occasione», progetto finanziato dall'Unione Europea, il cui obiettivo è il reintegro nella vita civile di detenuti ed ex detenuti attraverso corsi di formazione e laboratori nei penitenziari di Kaoma, Mumbwa, Mongu, Mazabuka, Senanga, Kalabo e Nakambala.

nei laboratori di sartoria presenti nelle carceri. Oltre alla valenza sociale, l'iniziativa ha anche una grande valenza ambientale, poiché i dispositivi di protezione individuale sono anche riutilizzabili. «Coerenti con l'attenzione che CELIM riserva ai temi ambientali - spiega Gianclaudio Bizzotto, responsabile Paese di CELIM -, si è voluto evitare le mascherine usa-e-getta che verrebbero gettate via dopo un solo



Detenuto cuce una mascherina

L'iniziativa delle mascherine
è nata la scorsa primavera
quando il governo di Lusaka ha reso
obbligatorio l'uso di dispositivi di
protezione individuale nelle carceri.
I detenuti e le detenute hanno così
iniziato a confezionare le mascherine

impiego e andrebbero ad aumentare la già consistente massa di rifiuti da smaltire. Quelle **in tessuto** sono amiche dell'ambiente ma allo stesso tempo, come confermano alcuni studi delle Nazioni Unite, rappresentano un valido presidio contro la diffusione di Covid-19».

«La seconda occasione» è un

progetto che offre formazione nei settori della sartoria, dell'agricoltura e dell'edilizia. Un'opportunità per offrire ai carcerati la possibilità per ricostruirsi una vita. Un'occasione di riscatto e di crescita umana e professionale. Anche ai funzionari del penitenziario sono stati offerti corsi di crescita professionale per dotarli di maggiori competenze nell'insegnamento ai detenuti.

una vera e propria scommessa su ex detenuti e carcerati che, grazie a questi aiuti, potranno guadagnarsi da vivere onestamente ed essere nuovamente accettati all'interno delle loro comunità contribuendo allo sviluppo economico e sociale.

I DETENUTI in Zambia

① € ma

materiale per confezionare 50 mascherine

100 € å

acquisto di una macchina da cucire

per

percorso di reinserimento per un ex detenuto

Il contesto

Il **sistema carcerario zambiano** è il peggiore dell'Africa.

Nello spazio in cui dovrebbero vivere ottomila detenuti ne sono ammassati 23mila.

Nel Paese ci sono 123 detenuti ogni 100mila abitanti, quasi il doppio rispetto all'Italia.

Il 28% di essi è in attesa di giudizio e il 3% sono di sesso femminile.

detenuti sono costretti a vivere stipati in celle di piccolissime dimensioni.

Le conseguenze sono tragiche con il diffondersi di malattie, violenze, soprusi. Un'emergenza che è cresciuta con la diffusione del coronavirus.



Un'alleanza contro fame e povertà

CAMPAGNA DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO € INIZIO ATTIVITÀ LUGLIO 2020 PARTNER CARITAS ITALIANA, FOCSIV

a nostra federazione. Focsiv. _e Caritas Italiana insieme contro la fame e la povertà. Le due organizzazioni di ispirazione cristiana hanno unito le forze in un'alleanza «per amore degli ultimi», per non dimenticare chi è rimasto indietro perché «senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno». «Dacci il nostro pane quotidiano» vuole essere un'occasione di impegno e mobilitazione per tutti, in primo luogo per sensibilizzare le comunità cristiane e tutta l'opinione pubblica per preparare insieme il domani di tutti. Senza scartare nessuno, riflettendo e impegnandosi sui temi della fame, della povertà, del lavoro, dell'educazione, delle disuguaglianze.

poveri, gli esclusi, i dimenticati, sono i più colpiti dalle conseguenze della pandemia di coronavirus, che ha causato un

aumento delle disequaglianze e una drastica diminuzione delle risorse essenziali per la sopravvivenza.

I virus accelera la sua corsa, soprattutto nelle regioni più povere. Una vera catastrofe umanitaria su scala globale, una pandemia della fame e della povertà che toglierà i diritti umani basilari a più di un miliardo di persone, riportando il mondo indietro di oltre cento anni, secondo il World Food Programme.

ediante focus, ospitati sul sito www. insiemepergliultimi.it, la campagna affronta il tema della fame e della povertà legate all'epidemia di coronavirus che, stando ai dati di previsione delle Agenzie Onu, potrebbero far crescere da 135 milioni a 250 milioni le persone che necessitano di aiuti alimentari.

Caritas e Focsiv, con la loro presenza nelle diverse comunità di oltre 90 Paesi, raggiungono le fasce più deboli e vulnerabili delle popolazioni nel mondo. impegnandosi in coraggiosi interventi di solidarietà, sviluppo umano e concreta speranza. Opere che puntano a restituire a tanti uomini, donne e bambini i propri diritti fondamentali, a partire da cibo, cure mediche, salute, istruzione, lavoro, azioni concrete che mirano a costruire relazioni, dialogo, pace, giustizia sociale. La campagna è volta a sollecitare un gesto concreto per sostenere gli interventi nelle varie aree del mondo delle Caritas e dei soci Focsiv affinché si possa concretizzare un'azione semplice: «Condividi il pane. Moltiplica la speranza».

a campagna promuoverà tra gli altri il nostro progetto in Mozambico «Sostenere lo sviluppo in Zambezia».

L'intervento mira a ridurre il tasso di denutrizione, attraverso l'aumento e la diversificazione della produzione agricola, e aumentare il reddito delle famiglie agricole attraverso la trasformazione e la vendita in loco dei prodotti. Punto cardine del progetto è la creazione di 300 piantagioni di colture resistenti agli choc climatici. In secondo luogo, si sta lavorando per il consolidamento della piscicoltura e dell'apicoltura. Saranno create 100 vasche per l'allevamento di tilapia e costruiti forni ed essiccatoi per la trasformazione del pescato, e saranno installate 600 arnie e avviati due centri di lavorazione del miele legato alla cooperativa locale Cizenda Tae. Per entrambe le attività, saranno organizzati corsi di formazione a beneficio di 100 piscicoltori e 100 apicoltori.



COME PUOI SOSTENERE CONTADINI in Mozambico sostegno alla formazione di 1 piscicoltore formazione per 1 gruppo di apicoltori



BOMBONIERE SOLIDALI



Per celebrare gli eventi importanti della vita con qualcosa che sia più di un oggetto festeggia insieme al resto del mondo con un acquisto solidale! Con le bomboniere di

CELIM sostieni i nostri

progetti attraverso l'acquisto di manufatti artigianali che renderanno speciali i tuoi traguardi.

INFO E CONTATTI

www.celim.it tel. 02.58316324 bomboniere@celim.it via degli Arcimboldi 5 20123 Milano







